

Al Vice Ministro delle Politiche
Agricole, Alimentari
e Forestali Senatore
Andrea Olivero

Novi Ligure, 13 maggio 2015

Egregio Vice Ministro,

A seguito della nostra del 18 marzo 2015 siamo a segnalarle che:

1. Grazie al buon andamento climatico, e anche alla crescita di competenze e capacità degli apicoltori, gli allevamenti apistici italiani sono, quasi ovunque, generalmente usciti dall'inverno assai bene; e quindi hanno avuto un florido e positivo sviluppo nell'avvio primaverile.
2. Nella pianura padana, in concomitanza con i più tardivi cantieri di semina del mais, dal 15 di aprile in poi, sono via via aumentate sempre più le segnalazioni di interi apiari completamente spopolati di api bottinatrici. Gli eventi segnalati, distribuiti in modo disomogeneo in Piemonte Lombardia, Veneto, Emilia e Friuli V.G. indicano apiari, fino alla settimana precedente straboccanti di api, con loro successiva letterale "scomparsa" e riduzione della popolazione alle sole api di casa. Non è stata rilevata alcuna traccia di api morte nei pressi delle arnie, con evidente impossibilità di raccogliere i campioni necessari alle analisi di rito. Successivamente, nel giro di una decina di giorni, gli apiari sembravano non manifestare più sintomi d'intossicazione e apparivano in ripresa, anche se ovviamente con capacità produttiva drasticamente compromessa. A seguito delle piogge dell'ultima decade d'aprile non si sono più registrate, fortunatamente, segnalazioni di morie d'api.
3. Sempre in areale maidicolo nuovi e gravi avvelenamenti con sintomi simili si sono poi verificati nella prima decade di maggio. Ma in alcuni casi sono state osservate api in stato confusionale davanti agli alveari.

Nel periodo in questione il servizio SPIA della rete BeeNet risultava purtroppo solo parzialmente attivo e gli apicoltori hanno avuto più di una difficoltà a comprendere e a segnalare il fenomeno, anche per la completa mancanza di "corpi del reato". Le ipotesi più plausibili e accreditate sono che, nella prima fase siccitosa, tali morie

siano state provocate da trattamenti insetticidi su seme di mais, da contaminazione delle micro-polveri sollevate dei cantieri di semina. Nella seconda fase è assai probabile che le morie siano state conseguenti all'“innovativa” irrorazione d'insetticidi delle piantine di mais, “per elateridi e nottua”, come da suggerimento dell'“assistenza tecnica” dei venditori di pesticidi.

I fenomeni di morie d'api primaverili su mais in Italia hanno ripreso a manifestarsi dal 2014 per poi aggravarsi ulteriormente quest'anno.

Analogamente si sono evidenziate morie dal 2013, sempre più gravi e diffuse, anche su girasole in fioritura in estate, in particolare nelle Marche e nelle zone limitrofe.

In definitiva le api ci mostrano un crescente impatto deleterio e drammatico dell'uso della chimica in campo. L'esatto opposto di un approccio precauzionale di lotta integrata, tanto “obbligatoria” e decantata quanto poco praticata. Da un lato prodotti chimici molto tossici, con relativi “inattesi effetti collaterali”, dall'altro un uso sempre più irresponsabile, non controllato e mai penalizzato, di queste pericolosissime “bombe”.

Proprio quest'anno, nonostante l'opposizione e l'ostruzionismo delle industrie agrochimiche e di molti Stati membri, la Commissione Ue è decisamente indirizzata all'approvazione di norme più rigorose in merito alle procedure di autorizzazione e uso di molecole e preparati chimici in agricoltura.

L'insostenibilità generale, infatti, di tali pratiche d'uso della chimica in agricoltura non può proseguire oltre.

Le chiediamo quindi di adoperarsi per attivare urgentemente, di concerto con il Ministero della Salute, un'adeguata indagine scientifica, per meglio individuare prodotti e pratiche agricole d'impatto ambientale inaccettabili, e predisporre immediate misure precauzionali che garantiscano il non ripetersi di tali disastrosi effetti biocidi connessi alla gestione delle coltivazioni tutte nel nostro Paese.



Francesco Panella
Presidente Unaapi



Diego Pagani
Presidente Conapi